

I DATI DI GIUGNO

Frena il caro vita:
l'inflazione al 6,4%di **Andrea Rinaldi**

Continua a frenare l'inflazione. Ora è al 6,4 per cento, secondo i dati Istat riferiti a giugno. «Una netta decelerazione» ha puntualizzato l'istituto di statistica.

a pagina 35

L'inflazione scende al 6,4% I timori per la frenata della Cina

Pil di Pechino fermo al +0,8%. L'Istat: crescita di fondo dei prezzi al 5,6%. Su la benzina

di **Andrea Rinaldi**

Continua il raffreddamento dell'inflazione. A giugno l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, secondo l'Istat ha registrato una variazione nulla su base mensile e un calo a +6,4% su base annua, dal +7,6% di maggio. «Una netta decelerazione», puntualizza l'istituto di statistica, che continua a essere fortemente influenzata dal crollo dei prezzi dei beni energetici e, in seconda battuta, da quelli degli alimentari lavorati, e dei servizi relativi ai trasporti.

«È la conferma che siano sulla strada giusta. In questa settimana prosegue l'azione di monitoraggio su prodotti e servizi con gli incontri programmati dal Garante dei prezzi per stroncare ogni fenomeno distorsivo. Non molliamo la presa», ha esultato il ministro delle Imprese Adolfo Urso. Ciononostante il prezzo dei carburanti ha sfiorato i 2 euro al litro. Pure l'inflazione di fondo, al netto degli ener-

getici e degli alimentari freschi, ha rallentato ulteriormente (da +6,0% a +5,6%) ed è proseguito il rallentamento tendenziale dei prezzi del «carrello della spesa», che a giugno è stata pari a +10,5%. Se si confrontano però i dati con quelli di giugno 2022 si nota che l'inflazione acquisita era pari a +6,4% per l'indice generale e a +2,9% per la componente di fondo: guardando a quest'ultima si nota che è invece salita, quindi c'è ancora una forte resistenza al raffreddamento dei prezzi.

La Bce è determinata a continuare con una politica rialzista dei tassi per riportare l'inflazione al 2%: Joachim Nagel, membro del consiglio direttivo di Francoforte, ha infatti previsto «un altro aumento di 25 punti base alla riunione di luglio». Che la guerra della Russia contro l'Ucraina abbia scatenato un massiccio shock all'economia globale, specialmente ai mercati energetici e alimentari, è un dato di fatto anche per Christine Lagarde, secondo cui le economie dei Paesi dell'Europa centrale, orientale e Sud-orientale (Ce-

see) sono state «particolarmente esposte», con picchi di inflazione al 13%. Ora, ha rimarcato la presidente dell'Eurotower, «le tensioni geopolitiche rischiano di accelerare il secondo cambiamento del panorama globale: indebolire il commercio globale», una dinamica verso cui «l'Europa è vulnerabile». E ora una nuova minaccia sta facendo capolino da Oriente. I dati sul Pil (solo +0,8% tra aprile e giugno), il calo delle vendite al dettaglio (-9%) e il record negativo della disoccupazione giovanile (21,3%) a giugno diffusi ieri in Cina hanno deluso le attese del mercato, mostrando che la ripresa del colosso asiatico è più debole del previsto. Le Borse asiatiche ed europee si sono spaventate e hanno chiuso in rosso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy

● Il ministro, guardando i dati, ha esultato: «È la conferma che siamo sulla strada giusta. Non molliamo la presa»



Superficie 25 %